

*L'EVOLUZIONE DELLA LINGUA POETICA LATINA  
(L'EPICA E IL POEMA DIDASCALICO: APPUNTI PER UNA SINTESI)*

- **Livio Andronico** → la traduzione artistica
- **Nevio** → il poema storico
- **Ennio** → introduzione dell'esametro, formazione della lingua epica latina
- **Lucrezio** → *epos* e filosofia (il poema didascalico)
- **Virgilio** → definizione della lingua epica classica
- **Ovidio** → spinte innovatrici sulla base di una 'pura tecnica'

## IL TESTO DI LUCREZIO

Lachmann: ed. del 1850 (il testo lucreziano e il metodo del Lachmann)

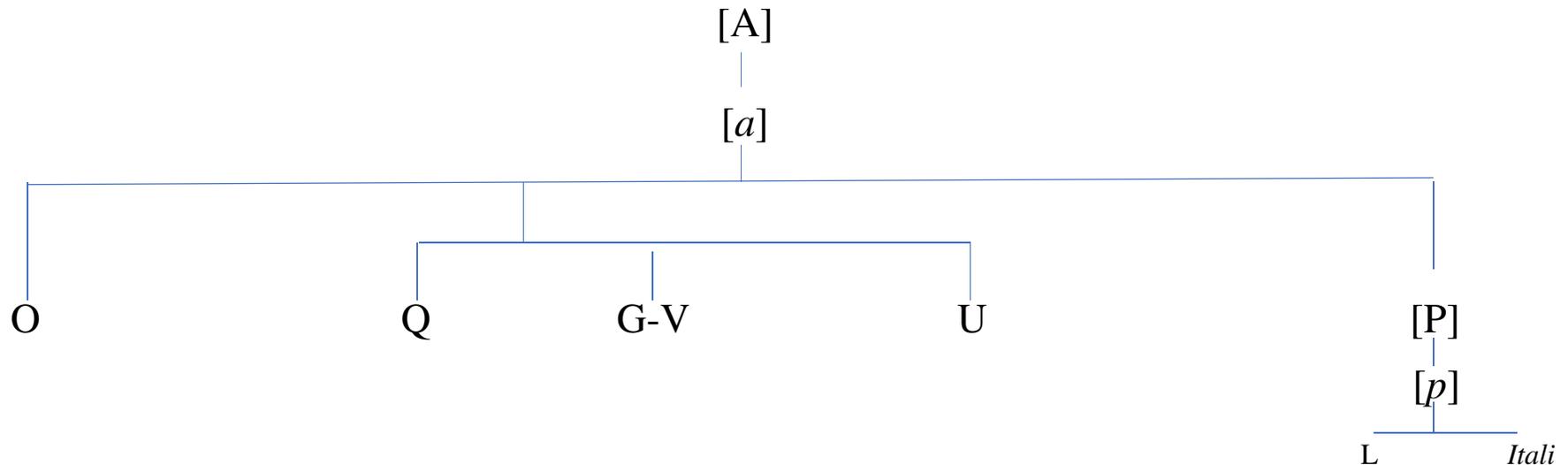
Mss.: *Oblongus* (O) *Leidensis* 30 (in minuscola carolina copiato dopo 800 d.C.) 1 col. di scrittura e diverse mani di correttori

*Quadratus* (Q) *Leidensis* 94 (copiato verosimilmente nel nord della Francia e ascrivibile al IX sec. d.C.), 2 colonne di scrittura, più lacunoso

*Schedae*: *Haunienisis* (G) e *Vindobonenses* (V) del XI sec. appartenenti alla stessa famiglia di Q

Codice di Poggio Bracciolini → copia di Niccolò Niccoli → ms. *Laurentianus* 35,30 (L)

*Stemma* (ed. Bailey)



## *Il contenuto dei sei libri del De Rerum natura*

- Libro I: inno a Venere, introduzione generale e confutazione delle dottrine avversarie
- Libro II: illustrazione della teoria del *clinamen*
- Libro III: la composizione del corpo e dell'anima costituiti da atomi
- Libro IV: illustrazione del processo di conoscenza e teoria dei *simulacra*
- Libro V: processo di formazione del mondo e affermarsi della civiltà e dei regni
- Libro VI: spiegazione razionale dei principali fenomeni fisici (fulmini, terremoti, vulcani)

## DE RERUM NATURE: IL LIBRO I

- Funzione introduttiva + fondamento dottrinale e metodologico dell'intero poema
- Premesse che conducono il lettore a una rassicurazione di fondo, cf. vv. 1115-1117:  
*Namque alid ex alio clarescet nec tibi caeca  
nox iter eripiet quin ultima naturai  
pervideas: ita res accendent lumina rebus.*
- Il destinatario: Memmio (vv. 50-61)
  
- **Inno a Venere:** (inno alla divinità e teologia epicurea: quale rapporto?)
- Tributo alla tradizione letteraria, *captatio benevolentiae*, legame con la *gens Memmia* e culto della *Venus Physica*
- Interpretazioni allegoriche della figura di Venere e di quella di Marte
- Sospetta interpolazione (coerenza o meno dell'inno a Venere con i versi teologici)
- Venere e il *lepos* (riflessione poetica: il ruolo della poesia che 'avvince' i lettori)
  
- **Elogio di Epicuro:** v. 79 *nos exaequat victoria caelo* (Epicuro e i *claustra naturae*; la scalata oltre i *moenia mundi* e la vittoria sulla *religio*; Giganti e conoscenza: il *De rerum natura* come un' 'Odissea intellettuale' - Lucrezio e il viaggio verso la verità contro gli *errores*)

## - Epicuro, Lucrezio e la funzione della poesia

- I *lucida carmina* sono in funzione delle *magnae res* (subordinazione dell'aspetto edonistico a quello comunicativo e didascalico)
- Il metaforico viaggio di Epicuro e la 'strada' nuova percorsa da Lucrezio tra le impervie delle Pieridi:
  - v. 74 *atque omne immensum peragravit mente animoque*
  - v. 926 *avia Pieridum peragro loca nullius ante*
- Lucrezio: la poesia alessandrina e la filosofia (credo epicureo e *lepos*)
- *Furor, divina voluptas, horror* e il messaggio salvifico / forma poetica e persuasione del lettore
- Dualismo poesia-filosofia come elemento caratterizzante del *DRN* → integrazione poesia e dottrina che si realizza da un punto di vista stilistico e compositivo nel dosaggio tra uno stile espositivo e didattico (dimostrativo) e uno stile patetico (sublime) e nell'integrazione tra *delectare* e *prodesse*

## *La fisica epicurea*

- Libro I → definizione dei fondamenti filosofici e fini della propria poesia (perché scrivere poesia filosofica? Quali modelli seguire? Il rapporto con Ennio, con Empedocle e con i Presocratici)
- **1.146 inizio della spiegazione della fisica atomistica** (interessa i libri I e II): 2 princìpi

**(a) Nulla si crea dal nulla per intervento divino**



**(b) Nulla si distrugge e le cose trascorrono le une nelle altre**

**a). Nulla nasce dal nulla** → 5 prove *per absurdum* → *se le cose venissero dal nulla*:

- 1). Le specie nascerebbero in qualsiasi luogo (vv. 161-173)
- 2). Le specie nascerebbero in qualsiasi stagione (vv. 174-183)
- 3). Non sarebbe necessario tempo per la crescita che sarebbe immediata (vv. 184-198)
- 4). Non ci sarebbero limiti di accrescimento, di potenza e di durata di vita (vv. 199-207)
- 5). I terreni non potrebbero essere migliorati con il lavoro dell'uomo (vv. 208-214)

**b). Nulla si dissolve nel nulla** → 4 prove accoppiate

1). Le cose sparirebbero d'un tratto e senza necessità di forza esterna (vv. 217-224)

2). Nel tempo infinito la materia cesserebbe e cesserebbe la vita (vv. 225-237)

3). I corpi oppongono alla dissoluzione un grado di resistenza proporzionale alla coesione interna perché la scissione è provocata da forza esterna (vv. 238-249)

4). Nuove forme di vita si generano da quelle che sembravano estinte in una perenne aggregazione e disgregazione di atomi (vv. 250-261).

- Alternò scambio di vita e morte

- Invisibilità degli atomi

- Il vuoto: esistenza e pensabilità del non-essere nella forma (da fisica del continuo della materia si passa all'idea di discontinuità di essa)

- *Coniuncta ed eventa*: proprietà inseparabili e accidenti (es. il tempo)

- *Partes minimae* dell'atomo

- **Sezione polemico-dossografica:** confutazione delle dottrine rivali sull'*arché* e sulla *materia*, i *Presocratici*
- Eraclito (monismo), Empedocle (pluralismo), Anassagora (omeomerie/infinito pluralismo)



non hanno ammesso l'esistenza del vuoto  
ammettono una divisibilità infinita

- **L'analogia tra *verba* e *res*** → l'ambito linguistico e il poema in sé diventano *simulacrum et imago* / un paradigma che illustra il fenomeno della combinazione atomica, cf. 1,823-826:

*Quin etiam passim nostris in versibus ipsis  
multa elementa vides multis communia verbis,  
cum tamen inter se versus ac verba necessest  
confiteare et re et sonitu distare sonanti.*

- Connaturalità tra realtà verbale e realtà fisica, tra testo e cosmo
- Ordine verbale ↔ ordine naturale

« Al principio che ‘le parole sono cose’ e la composizione delle parole mediante lettere riproduce fedelmente la struttura atomica obbediscono in Lucrezio tutti i procedimenti formali più vistosi: allitterazioni, assonanze, figure etimologiche, ripetizioni di versi singoli o in gruppo, giochi di parole » (cf. L. Piazzini, 2011, 32).

- Riflessioni sull’analogia e confutazione delle dottrine avversarie: quale rapporto?
- Contraddittorietà dell’analogia tra testo e cosmo
- La *patrii sermonis egestas* (vv. 136-139) → sforzo per supplire la carenza di un vero e proprio lessico filosofico latino (introduzione di neologismi, traslitterazioni di parole greche, astrazioni, metaforizzazione di termini desunti da altri ambiti semantici)

## *Alcune costanti stilistiche*

- Sviluppo ipotattico prevalente su quello paratattico, ricorso ad accostamenti asindetici
- Largo uso di aggettivi composti in *-fer / -ger* ma anche in *-gen* e *-fac* (*laetificus*, *largificus*) e di lessico ‘tecnico’, abbondante ricorso agli avverbi (soprattutto in *-im*)
- Frequente ricorso a traslitterazioni dal greco, introduzione di *hapax*, uso di perifrasi e di strutture chiasmiche
- Procedimenti retorici tipici della struttura dialogica (largo uso di interrogative indirette; continua alternanza di riferimenti al lettore e di ‘intrusioni’ della voce del poeta)
- Uso di formule proprie della tecnica dell’oratoria forense
- Uso di utilizzo di nessi causali e avversativi, tendenza all’accumulo di iperbati
- Frequente cambio di soggetto anche in pericopi ridotte, ricorso all’anafora, alla prolessi e all’allitterazione insistita

## LA 'GRAMMATICA' DI LUCREZIO

### - Presenza di arcaismi

- Sostantivi: (fenomeni più comuni)

**gen.s.** - **ai** (circa 166 occorrenze rispetto alle 153 nelle quali è presente la forma -ae. Si verifica per la maggior parte nei sostantivi, al contrario negli aggettivi il genitivo è di regola -ae)

**dat.s.** si rilevano pochi casi in - **ai**

**gen.p.** - **um** (in luogo di - rum)

**gen.s.** - **i** (al posto di -ii per i sostantivi in -ius / - ium)

**nom. s.** - **os** (invece di - or, ad es. *arbos / vapos / colos*)

**acc. s.** utilizza la forma - **im** dei sostantivi con tema in vocale tenue - i (*tussim / puppim / febrim*); *partim* ha sempre valore avverbiale

**neutro nom. s.** - **um** (sostantivi tema in - ũ), cf. e.g. *cornum / rictum*

- Verbi (scambio di coniugazioni, utilizzo di forme arcaiche come *fuat* per il verbo *sum* e utilizzo della forma - ier per l'infinito presente dei verbi passivi e deponenti)

## *DE RERUM NATURA, LIBRO VI*

- Si apre con un elogio a Epicuro (vv. 1-95)
- Conclusione dell'intero poema e non solo della dimostrazione di fenomeni terrificanti quali il fulmine, i terremoti, i vulcani.
- Il finale del libro si sviluppa a partire da considerazioni scientifiche di carattere generale e l'episodio della peste costituisce un'applicazione / esemplificazione inquadrata nelle coordinate teorico-scientifiche già esplicitate
- Riscrittura dell'episodio della peste di Atene narrata da Tucidide (modello in filigrana / 'dialogo a distanza')
- Desolazione e trionfo della morte, degli *exitiales motus* che sembrano aver preso il sopravvento sui *motus auctifici* → violenza descrittiva
- 'Sublime' e valore catartico del finale del libro VI
- Contrapposizione netta con quanto programmaticamente esposto nell'iniziale inno a Venere; incompiutezza del *DRN* ?

- Prova dell'angoscia intrinseca che pervade Lucrezio e il *DRN* ? La risposta risiede nella tensione tra rigore intellettuale e angoscia propria della condizione mortale e nel percorso educativo tracciato dal poeta
- Il lettore discepolo ha ormai consapevolezza del modello esegetico preciso attraverso il quale il poeta ha svelato l'insegnamento degli *aurea verba* di Epicuro ed è quindi 'orientato' emotivamente nel recepire il significato del finale e l'impatto del terrificante scenario esemplificato dall'episodio della peste di Atene
- L'equivalenza tra forze creative e distruttive ha infatti un riscontro concreto nell'impostazione del testo da libro a libro
- Distacco emotivo del lettore che deve vedere nelle reazioni inconsulte degli ateniesi l'esempio di quanto la natura umana può essere preda di angosce e incapace per ignoranza delle cause di mantenere un comportamento eticamente corretto e quindi di reagire
- L'*iter* conoscitivo proposto nel *DRN* indica la via di salvezza → la visione lucida del male conduce il lettore ad affermare il suo conquistato *status* razionale

## Catullo e i *poetae novi*

- Contestazione del modello linguistico e stilistico enniano (iniziata già in ambito preneoterico)
- Contestazione che si estende al genere letterario, cioè al poema epico omerico
- Adesione al modello callimacheo: rifiuto del poema ‘ciclico’ cui si contrappone la scelta di composizioni brevi ed estremamente elaborate
- I *carmina docta* di Catullo → l’epillio tra movimenti ‘patetici’, preziosismo, esotismo delle forme greche traslitterate, giochi fonici, allitterazioni, ometeleuti, anafore, particolarità metriche (ad esempio presenza dello spondeo nel quinto piede dell’esametro o scelta di un metro del tutto particolare come il galliambò nel *carm.* 63) e movimento interrogativo → livello stilisticamente elevato senza la solennità e la pesantezza propria dell’*epos* (affinità con lo stile drammatico)
- Componente erudita: erudizione geografica e mitologica

### Alcune caratteristiche di lingua e stile:

- Uso di nomi greci anche in declinazione greca, agg. in - *aeus*, - *eus* distinti in base al suffisso greco - αιος e -ειος (cf. e.g. *carm.* 64,109), accanto a nomi greci con desinenza latina utilizzo di altri con desinenza greca (vd. in part. *carm.* 66), formazioni perifrastiche al posto di vocaboli greci
- Persistono gli epiteti composti
- Creazione di versi catalogici
- Altre caratteristiche: utilizzo di anafore (soprattutto incipitarie), creazione di raffinate metafore, introduzione anche nei *carmina docta* di diminutivi affettivi e ipocoristici

- *Nugae* → utilizza «la lingua della conversazione dei giovani alla moda e delle loro amiche» (Pisani 1962, 320)
- Programmatica rinuncia di Catullo all'*aptum* sociale → utilizzo dei *verba propria* dell'atto sessuale, connotazione scherzosa ricorrente nelle espressioni gergali in auge
- *Lepos* di argomento e metro
- Espressività e freschezza della lingua utilizzata
- Presenza nelle *nugae* di elementi colloquiali come l'utilizzo di *habere* costruito con il participio passato, apostrofi e autoallocuzioni, presenza anche di elementi scommatici → apparente immediatezza
- *Labor limae e brevitatis*
- Il lessico familiare e gli elementi colloquiali / d'uso subiscono un'operazione di innalzamento di toni grazie alla raffinatezza compositiva → conferimento di dignità formale
- Omogeneità / unità stilistica di Catullo che si regge su un duplice movimento convergente: ammorbidimento nei *carmina docta* del rigido linguaggio della tradizione e ornamentazione /innalzamento del linguaggio familiare nelle *nugae* → combinazione di esperienza di lingua viva e tradizione letteraria
- Lirica legata a un'occasione concreta

### Il *Liber* catulliano

1-60 componimenti brevi (polimetri)

61-68 *carmina docta*

69-113 epigrammi (distici elegiaci)

## *LE GEORGICHE*

### **Qualche dato introduttivo...**

Riferimenti cronologici: 38-26 a.C.

I: lavoro nei campi

II: arboricoltura

III: allevamento del bestiame

IV: apicoltura

- Il lavoro dell'uomo diventa sempre più assente, meno pesante, la fatica sempre meno accentuata e la natura diventa da libro a libro sempre più protagonista
- Tecnica dei racconti a incastro

## IL TERZO LIBRO DELLE *GEORGICHE*

- Virgilio rivolge l'attenzione sugli **animali**, sugli esseri viventi che come l'uomo nascono, si riproducono e muoiono, amano, deperiscono, sono vittima di malattie e muoiono → commozione nei confronti del dolore e della sofferenza di ogni forma vivente → *trasfigurazione poetica* (applicazione degli stessi 'sentimenti' anche agli esseri inanimati: ai campi, ai venti, alle acque viene data sensibilità non sentimento, mutabilità non vero e proprio movimento).
- Ai vegetali viene conferita una fisionomia e fattezze proprie sottraendoli alla materialità → Virgilio conferisce *dignità letteraria* e *citazione poetica* a 'soggetti' presenti sostanzialmente nella manualistica (nuova funzione e modalità di utilizzo dell'onomastica)

↓  
Attitudine al patire

+

Nel mondo animale tutto è passione che nasce dall'attitudine ad appetire gli oggetti del mondo esterno sulla spinta della sopravvivenza e della continuità della specie

«Erano ormai spariti alla mente del Poeta i sereni templi della sapienza epicurea; più non credeva egli all'atarassia come fonte di felicità; alla possibilità pratica di sopprimere le passioni, e prima fra tutte l'amore (la Venere Genitrice di Lucrezio); all'armonia essenziale dell'esistenza, scevra da affezioni nocive. Oramai si faceva luce nell'animo del Poeta la necessità, anzi l'utilità di queste passioni, per le quali gli eroi del suo futuro poema, combatteranno e moriranno [...]. Nulla di magnanimo si era mai compiuto senza le passioni; senza l'ira di Achille la guerra di Troia non avrebbe avuto il suo epico corso; le passioni conferiscono a questa nostra vita di poveri esseri umani potenza ed energia, costanza di volontà, acutezza di intelligenza, forza di ideali. E in primo luogo è l'amore, a qualunque oggetto sia esso rivolto, in qualunque espressione si manifesti, sia positiva e simpatetica di profondo affetto e trasporto, sia negativa e contraria di inestinguibile odio, quello che spinge gli uomini a vivere, operare, e degnamente morire; senza l'amore nulla di grande e di sublime vi sarebbe nella vita degli eroi e delle eroine; senza l'amore Didone non sarebbe mai ascesa sul rogo, né avrebbe scagliata la maledizione punica sul popolo romano» (Della Corte 1986, pp. 7-8).

- Tutto è amore nello slancio vitale dell'esistenza stessa → concezione universale: l'amore come elemento cosmico coesivo e la morte è la forza dissolutrice per cui tutto si separa e sparisce nel Nulla → *amore e morte binomio indissolubile* (valore e funzione strutturante nella selezione della *materia* del libro)

## STRUTTURA DEL LIBRO

Proemio: vv. 1-48

Bovini ed equini: vv. 49-283

Bestiame come pecore e capre: vv. 284-566

pericoli che incombono sul gregge  
(esempio della peste nel Norico: vv. 470-485)

- Il morbo si diffonde all'improvviso su tutto il gregge
- A causa dell'aria cattiva sorge un'atmosfera malsana che imperversa per tutto l'autunno
- Muoiono gli animali
- Si inquinano le acque e si appestano i pascoli
- Un'arsura ardente penetra nelle vene, rattrappisce le membra, si crea un umore che a poco a poco decompone le ossa disfatte dall'infezione

## Combinazione di:

- Trattazione scientifica → influsso nella poesia della formazione manualistica del poeta e delle fonti erudite
- Bravura letteraria → il tema / descrizione della peste si trova nell'Iliade (libro I), nell'Edipo re di Sofocle, in Tucidide (II 48-52), in Lucr. VI e poi sull'esempio di Lucrezio e di Virgilio stesso in Ov. *met.* VII 523-551, in Lucan. VI 87-105 e il Sil. XIV 581-626 (con un'occorrenza significativa nei poemi epici)

## Più in generale...

- Osservazione attenta del mondo animale e naturale → fraterna simpatia, commossa partecipazione emotiva, tenerezza di fondo: nella trasfigurazione poetica simbiosi e partecipazione tra mondo animale e umano nella contrapposizione tra slancio alla vita/passione e dolore e morte
- Semplicità e 'senso religioso'
- *Pathos* e meraviglia → 'sublime'

## IL RAPPORTO CON IL MODELLO LUCREZIO

### Per l'episodio della peste:

- Riecheggiamento d'insieme del finale del sesto libro del *DRN* (la peste di Atene)
- A differenza di Lucrezio, Virgilio non insiste sulla *ratio* delle malattie o sulla loro analisi scientifica (oggetto di *Lucr.* 6,1090 ss.)
- Virgilio si dilunga sugli effetti orribili della peste senza dar spazio a un discorso didascalico / a un insegnamento (in Lucrezio avviene il contrario)
- I rimedi sono ricordati solo per la loro inefficacia (in Lucrezio il comportamento degli Ateniesi costituisce un paradigma negativo sul quale riflettere)
- La descrizione non serve come conclusione del discorso di Virgilio e del messaggio sotteso all'opera (al contrario in Lucrezio l'*exemplum* e la descrizione della peste sono funzionali all'intento didascalico e hanno una 'ricaduta' etica)
- In Virgilio al tema della morte si affianca quello della rinascita (vd. *georg.* IV, mentre in Lucrezio sembrano aver il sopravvento le forze distruttive)

## Più in generale...

- Il compito *grande* sta nelle cose *piccole* → non si tratta di imparare e quindi di insegnare agli uomini ignari le leggi della natura per combattere angoscia e superstizione, ma di conoscere le divinità dei contadini per renderli edotti e coscienti della benedizione della vita quotidiana e delle sue ricchezze



=

sensò e problematicità di una poesia che  
aspira allo stesso grado di serietà della poesia  
lucreziana misurandosi con una materia di  
livello differente

- Virgilio non dimostra o disvela il misterioso ma fa apprezzare come meraviglia quello che già si possiede (spettacolo della natura e umile lavoro dei campi)

«Se Lucrezio tende a ricondurre tutta la realtà delle cose, e con esse la stessa cultura umana, alla *natura*, lo sforzo di Virgilio va in senso opposto: per quel che può, egli asseconda la trasformazione della natura in *cultura* degli uomini» (Conte, 1980, p. XII).

- A livello di struttura Virgilio sistematizza e formalizza quanto sperimentato da Lucrezio → opera didascalica organizzata per libri autonomi su singolo tema dotati di un proemio e di una sezione finale con un'ampia digressione
- Simmetria perfetta da libro a libro che nel perfezionamento di Virgilio diventa una legge di composizione

## LA LINGUA E LO STILE DI VIRGILIO

- **gen.s.** in *-ai* per i sostantivi femminili (al posto di *-ae*)
- des. *-e* al posto di *-ei* per la V decl. (vd. *die* al posto di *diei*)
- Talvolta con gli aggettivi al posto dell'*abl.* si trova il *gen.* (es.: *fortunatus laborum; egregius animi*)
- dat.s. (III decl.) in *-e* al posto di *-i*
- pronome arcaico *ollus = ille* (ha il dat.s. e plur. in *olli, ollis*)
- Dopo i verbi che indicano movimento l'*acc.* spesso non è retto dalle preposizioni *in* o *ad*
- Spesso l'*abl.* non è preceduto da preposizioni per indicare luogo, provenienza, origine
- uso di forme arcaiche: ad es. infinito pres. in *-ier*

## **Bucoliche:**

- vivace colloquialità (ad es. uso di diminutivi) → *ethos* semplice dei pastori e natura dialogica (attitudine mimetica)
- Coloritura grecizzante e presenza di grecismi (per rendere manifesto il rilievo del modello teocriteo)
- Lingua ‘d’uso’ mescolata ad estreme raffinatezze + lessico elevato derivato dall’*epos*
- Ricerca di ‘misura’
- Utilizzo di lessico ‘tecnico’ (agricolo, pastorale)
- Influssi neoterici (uso ad effetto del vocativo interposto tra attributi, uso di anafore frequenti e di petizioni)
- Allitterazioni iniziali
- Onomatopee
- Uso di parentesi e di iperbati

## LE *BUCOLICHE*

### In breve ...

- 10 componimenti tra il 42 e il 39 a.C. (*ecl.* 6 intorno/dopo 40 a.C.)
- Modello più importante: Teocrito (al quale si combinano la poesia neoterica e l'esempio di Lucrezio)

I : dialogo tra Tiro e Melibeo

II : lamento d'amore del pastore Coridone per il giovane Alessi

III : gara poetica in forma amebica tra pastori

IV : canto per la nascita del *puer*

V : lamento dei pastori Menalca e Mopso per la morte di Dafni

VI : canto di Sileno

VII : Melibeo racconta la gara fra i due poeti pastori Tirsi e Coridone

VIII : gara di canto dedicata ad Asinio Pollione (lamento di Damone e la pratiche magiche di una donna innamorata)

IX : dialogo tra pastori-poeti

X : conforto del poeta bucolico Virgilio alle sofferenze del poeta elegiaco Cornelio Gallo

## L'ECLOGA VI

### Struttura:

Premessa di 12 versi in cui Virgilio rievoca l'intervento di Apollo che lo trattiene dal proseguire i tentativi 'epici' → a Varo egli offrirà solo *myrica*

v. 13: apostrofe alle Pieridi (stacco narrativo)

vv. 13-30: didascalia/introduzione: Cromide e Mnasillo vedono Sileno che dorme nell'antro, lo legano perché il vecchio li aveva ingannati più volte promettendo loro un canto. Li aiuta la ninfa Egle. Sileno chiede di essere slegato e offre il canto promesso. Al canto di Sileno partecipa tutta la natura

vv. 31-fine: canto di Sileno: formazione del mondo (secondo i dettami epicurei), Deucalione e Pirra, età dell'oro (*Saturnia regna*), Prometeo, Ila, Pasifae, Atlante, Fetonte, investitura poetica di Cornelio Gallo, Scilla, Tereo, Filomela. Con il calare della sera il canto di Sileno termina.

## Elementi chiave per l'analisi del testo:

- Poesia e / o autobiografia ?
- Cosmologia atomistica + mistero della creazione + fenomeni naturali (luce, pioggia etc.) + apparizione di fauna e flora → temi da trattato filosofico
- L'epicureo-poeta vince l'epicureo-filosofo → la natura si vivifica, si popola di leggende, metamorfosi, etc. → senso di umanità, di vita e di amore che vivifica la materia dottrinale

«Superare i limiti della dottrina epicurea; attingere al poema di Lucrezio la terminologia poetica, evitando per altro di ricalcarne gli arcaismi, le durezza, la concezione ampia e trattatistica del poema; ridurre i sei libri del *De rerum natura* nella forma neoterica di un *carmen doctum* alla maniera di Catullo: ecco quanto programmaticamente c'era da tentare nell'accingersi a comporre questa VI ecloga» (Della Corte, 1985, p. 99).

- Sileno (presente nel corteggio dionisiaco): figura misteriosa evocativa della saggezza arcaica → dimensione naturale/ferina + dimensione umana e divina → sviluppo di un programma poetico complesso → incontro della linea didascalica esiodea-callimachea con temi scientifico-naturalistici come quello cosmologico e consonanze lucreziane
- Interpretazione allegorica: Sileno come Sirone
- Antro dionisiaco di Sileno (elemento del vino e del canto) → sapienza misterica (non rivelazioni religiose) → ‘archeologia’ poetica = influssi alessandrini, Lucrezio (quindi Epicuro), Calvo, Catullo (influssi neoterici) → esiti: Ovidio *Metamorfosi*
- Cosmogonia: spiegazione atomistica secondo l’esempio lucreziano
- Metodo degli alessandrini
- Epicureismo e Arcadia

## *OVIDIO*

(Sulmona 20 marzo del 43 a.C. - Tomi 17/18 d.C.)

*Amores* (prima edizione in 5 libri intorno al 20 a.C., la seconda in 3 libri - cioè quella a noi pervenuta - è da collocarsi intorno al 1 d.C.)

*Heroides* (21 epistole delle quali la prima serie (1-15) pubblicata intorno al 15 a.C., e la seconda (16-21) datata a prima dell'esilio)

*Ars amatoria* (1 a.C.-1 d.C.)

*Remedia amoris*

*Medicamina faciei femineae*

*Metamorphoseon libri* (2 d.C. - 8 d.C., in 15 libri)

*Fasti* (6 libri)

*Tristia* (5 libri tra il 9 e il 12 d.C.)

*Epistulae ex Ponto* (4 libri dei quali i primi tre collocabile nel 13 d.C.)

*Ibis* (11-12 d.C.)

- Grande varietà di generi trattati (in particolare elegia erotica)
- Sperimentalismo e pratica poetica → autocoscienza letteraria
- Apertura al nuovo sia per quanto riguarda i costumi di vita, i cambiamenti sociali, le tendenze estetiche e i gusti del pubblico
- *‘Ovidio il più moderno degli antichi’ ?*
- Poesia antimimetica e antinaturalista
- Compiaciuta eleganza e raffinatezza formale

- Stile elegante
- Musicalità del verso
- Perfezionamento del distico elegiaco

### *Le Metamorfosi*

-Poema epico ‘collettivo’ (rif. Esiodo, ma modelli significativi sono anche Nicandro di Colofone e Callimaco, rispetto a quest’ultimo Ovidio compone però un poema epico)

-Riavvicinamento all’orientamento del principato → opera che ‘tratta’ dalle origini del mondo ai giorni presenti; vd. anche la sezione finale con una sorta di ‘piccola Eneide’ → sintesi ‘storia universale’

- La metamorfosi come elemento unificante → criteri di associazione delle singole storie a partire da un ‘filo’ cronologico che si attenua progressivamente per poi accentuarsi nella parte finale: → collegamenti per contiguità geografica, o per analogia tematica, per contrasto, per rapporto genealogico tra i personaggi o per analogia tra le metamorfosi presentate

- Varietà dei contenuti ↔ fluidità narrativa/della struttura → oscillazione: metamorfosi / storie presentate in breve o con cenni allusivi o al contrario sviluppo di veri e propri epilli

-Insistenza e focalizzazione maggiore sulla metamorfosi e la sua progressione/realizzazione

-Mutevolezza di toni che si accompagna a differenti gradazioni stilistiche

“Le Metamorfosi sono anche una sorta di galleria dei vari generi letterari”

-Frequente ricorso alla tecnica (già alessandrina) del racconto a incastro

-Moltiplicazione di livelli e voci narranti che contribuisce a creare una sensazione di vertigine, di labirintico allontanamento dalla dimensione presente verso una prospettiva/dimensione quasi infinita

-A differenza dell'*Eneide* i libri ovidiani terminano spesso nel vivo del racconto senza allentamenti nella tensione narrativa e non hanno una loro autonomia e compiutezza definita

- Tema unificante: l'amore ambientato nel mito
- Il mito non ha però per Ovidio (a differenza di Virgilio) una valenza e profondità religiosa → il mondo del mito è il mondo della finzione poetica → grande *summa* / enciclopedia che da Omero al presente nutre la memoria e la letteratura → intertestualità ed esibizione della propria cultura letteraria e dottrina → autocompiacimento e insieme autoironia e distacco dalla finzione stessa pur nella ricerca di una poesia che vuole stupire
- Caratteristica del 'mondo' delle *Metamorfosi* è la sua natura ambigua, l'incertezza dei confini tra realtà e apparenza e la fluidità tra la concretezza e l'inconsistenza
- Tecnica narrativa 'fotografica' con frequenti incursioni della voce narrante
- Natura prettamente visiva e plastica della poesia che anticipa i caratteri peculiari del 'manierismo'

## **Manilio:**

*Astronomica* (ll. I-V) → *summa* e sfoggio di tutti i caratteri propri del poema didascalico

- Attenzione al versante astrologico e al rapporto fra gli uomini e il segno zodiacale che li rappresenta (modelli: Arato, Posidonio, Lucrezio, Virgilio, Ovidio)
- Connessione tra il *dulce* della poesia e il *verum* della scienza (vd. proemio), la dottrina deriva all'uomo dagli dèi → continuità con la poetica lucreziana in una contrapposizione e in un rovesciamento di contenuti
- Ricerca di un ordine universale e di una *ratio* cosmica che muove la *machina* dell'universo e determina la storia dell'uomo (impronta stoica)
- Difficoltà di ridurre in forma poetica la complessità della materia trattata (in linea con la riflessione lucreziana)
- Influenza dell'esempio virgiliano sia per quanto riguarda strategie di costruzione e struttura del testo, sia per la lingua
- Influsso predominante di Ovidio nella tecnica di composizione dell'esametro, descrittiva e nelle digressioni

**Lucano:** (39 d.C. - 65 d-C.)

*Bellum civile (Pharsalia)* X libri: tema storico → la guerra tra Cesare e Pompeo fino al 47 a.C. (forse il progetto originario era di 12 su modello dell'*Eneide*)

- La scelta di un tema storico costituisce una sorta di 'recupero' di un elemento proprio dell'epica arcaica ma con intenti nuovi
- Opera anticonformista legata a un rapporto 'cortigiano' iniziale (vd. elogio a Nerone nella prima parte) progressivamente sfaldatosi di riflesso alla sfortuna politica dell'autore
- Razionalismo di base nella narrazione della storia di Roma → assenza di presenza e partecipazione divina nelle vicende umane = frattura nella tradizione epica romana
- Presenza dell'irrazionale (rif. a presenze demoniache, magiche, scene infernali e di riti magici in particolare nel l. VI), gusto dell'orrido e del meraviglioso → in linea con il gusto ovidiano ma in Lucano tutto ciò non si inserisce in un ordine cosmico provvidenziale, bensì è elemento di caos e di sconvolgimento
- *Ardens et concitatus* (cf. Quint. *Inst.* 10,1,90) → ritmo narrativo incalzante che si concretizza nell'impostazione sovrabbondante dei periodi e ad esempio nell'utilizzo frequente di *enjambements*

- Espressionismo arcaico → allitterazioni, assonanze etc. → tendenza anticlassicista e ricerca di nuovi moduli narrativi
  - Punti di contatto con le tragedie di Seneca e con lo stile oratorio/declamatorio
  - Sentenziosità del dettato (ad esempio evita la sinalefe sacrificando la fluidità del verso)
  - Continuo intervento dell'autore (che si traduce in un elevato numero di apostrofi)
  - Rovesciamento sistematico dell'impostazione ideologica virgiliana ed augustea in connessione con il sentimento di crisi che pervade la sua epoca
- «Lo stravolgimento delle immagini e dei contenuti corrisponde esattamente allo stravolgimento della forma, quella epica, di cui sono abbondantemente sovvertite le regole del racconto. Il processo di drammatizzazione, già intrapreso nell'epica virgiliana, è portato alle conseguenze estreme con la vera e propria trasformazione mediante l'innesto di forme tragiche. Le fratture e i contrasti stridenti nel racconto sono ormai introdotti senza alcuna attenuazione, la struttura di base si rivela articolata a scene» (Perutelli 2009, p. 39).
- Presenza di un'ideologia politico-moralista → schematismi enfatici del discorso retorico (costrutti laboriosi, antitesi, *sententiae* ad effetto)

**Stazio:** (40/50 d.C. – ca. 96 d.C.)

*Tebaide*: in 12 libri narra la lotta fratricida dei figli di Edipo

- Rispetto a Lucano scelta di un tema mitologico
- Rispetto al modello virgiliano non c'è un unico protagonista, ma una serie di figure che si contrappongono tra loro → complessiva assenza di unità che concerne lo sviluppo narrativo a tratti incoerente e inframezzato da vari *excursus* con scarso e non sempre armonico collegamento fra i libri
- Evoluzione dell'*epos* verso l'avventura e il romanzesco
- Rispetto all'*Eneide* e al *Bellum civile* la *Tebaide* è poema meno ideologizzato e con ancoraggio meno sicuro all'attualità contemporanea
- Disimpegno ideologico, ma forte interesse per l'aspetto morale → analisi psicologica condotta sui personaggi che non è volta a delineare figure complesse e articolate ma a fissare la personificazione di alcuni caratteri fissi (Eteocle è il tiranno, Polinice impersonifica l'odio, Adrasto la saggezza, Tideo l'ira) e anche di entità astratte (*Fama, Clementia, Pietas, Virtus*)

- Come in Ovidio e in Lucano anche nella *Tebaide* presenza di un gusto per l'orrido
- Elevato numero di similitudini anche molto elaborate e anche ricorso a parentesi; in generale lingua poco innovativa
- Per quanto riguarda il lessico si rilevano grecismi lessicali e morfosintattici (per quest'ultimo caso ad esempio si ha l'uso del participio predicativo alla greca, *potens* costruito con il genitivo, uso libero dell'infinito in particolare in dipendenza da verbi di moto)

### *Achilleide* (ll. I-II)

#### *Silvae* (5 libri editi dal 92 d.C. in metri vari)

- Carattere occasionale e miscelaneo
- Preziosismo e 'improvvisazione' → *celeritas* e *impromptu*
- Emergono i 'valori' del sistema sociale
- Compresenza di ripiegamento nella vita privata e di 'vita pubblica' (culto imperiale, cerimonie, architettura etc.)
- Artificiosità del dettato poetico che rispecchia l'artificiosità della *materia* e dei gusti del pubblico
- Impronta cortigiana e conformista

**ESEMPI DI POESIA ANEPICA**  
**(ORAZIO, PROPERZIO, CALPURNIO SICULO, GIOVENALE, MARZIALE)**

**Orazio:** (65 a.C. - 8 a.C.)

*Epodi (iambi)* 17 componimenti

*Satire* (l. I 10 componimenti, l. II 8 componimenti)

*Odi (carmina)* 3 libri (88 componimenti)

*Epistole* ll. I-II (alcuni critici ritengono che del II libro faccia parte l'*Ars poetica*)

Lingua:

- Si discosta dai canoni della lingua epica in particolare in *Sermones*, *Epistulae* e *Iambi* → presenza di arcaismi e volgarismi, scelta di forme sincopate di carattere colloquiale e informale, strutture sintattiche vicine al *sermo cotidianus*
- *Callida iunctura* e impostazione del periodo divergente dall'esempio virgiliano

**L'elegia: Properzio** (49/47 a.C. -16 a.C.)

*Elegie* (4 libri)

Stile:

- concentrazione e densità metaforica, retaggio della poetica callimachea e coscienza letteraria, raffinatezza del dettato poetico, ricerca della *iunctura* insolita
- Esordio *ex abrupto*
- Andamento a scatti per immagini e concetti senza espliciti collegamenti
- Mescolanza di ironia e *pathos*
- Frequente uso delle interrogazioni, esclamazioni, interiezioni

**La poesia pastorale: Calpurnio Siculo** → pur in linea con i modelli Teocrito e Virgilio innovazione in una concezione allegorica del mondo bucolico e nella combinazione del modulo encomiastico (7 ecloghe delle quali l'ultima presenta un rovesciamento dei temi bucolici)

- Lingua e stile molto raffinati e tecnicamente misurati

## **La satira: Giovenale** (50/60 d.C. - dopo 127 d.C.)

15 *Satire* → poetica dell'*indignatio*

- Pur nel realismo altezza di tono (propria di generi lontani dalla satira quali epica e tragedia) e grandiosità commisurata alla violenta *indignatio*
- Trasformazione del codice formale del genere satirico: il *ridiculum* viene rifiutato e lo stile sublime con movenze epiche e tragiche viene maggiormente applicato proprio alla *materia* più bassa → effetto di contrasto e deformante
- Enfasi declamatoria, iperboli, sentenze, ripetizione di *topoi* moralistici

## **L'epigramma: Marziale** (Bilbilis 38/41 d.C. - 104 d.C.)

12 libri di *Epigrammi*

*Liber spectaculorum* (o *Liber de spectaculis*)

*Xenia*

*Apophoreta*

- Realismo, *poikilia* e *pointe* (modi colloquiali, utilizzo del lessico quotidiano e di termini osceni → distinzione tra arte / *pagina* e vita)

## ***LA PROSA: CENNI SULLA STORIOGRAFIA***

**Sallustio** (1 ott. 86 c.C. -35/34 a.C.)

*Bellum Catilinae* (o *De Catilinae coniuratione*)

*Bellum Iugurthinum*

(composte forse tra il 43 e il 40 a.C.)

*Historiae* (iniziate intorno al 39 a.C. incompiute, ll. I-V periodo tra 78 e 67 a.C. cioè dalla morte di Silla alla guerra di Pompeo contro i pirati)

*Qualche dato sullo stile:*

- *Inconcinnitas* (contrario della simmetria ricercata da Cicerone) → uso di antitesi, asimmetrie, *variationes* di costrutto, chiasmi frequenti, difficile equilibrio tra dinamismo e controllo → effetto di *gravitas*
- Arcaismo non solo nella scelta lessicale, ma anche nella ricerca di concatenazioni paratattiche, giustapposizioni di blocchi testuali autonomi
- Si evitano strutture bilanciate e gerarchie sintattiche troppo elaborate
- Si evitano le clausole ritmiche
- Uso delle allitterazioni
- Economia dell'espressione → asindetici, omissione di legami sintattici, ellissi di verbi ausiliari
- Stile arcaizzante ma innovatore → andamento spezzato

- **Livio** (Padova 59 a.C. - 17 d.C.)

*Ab urbe condita* (storia di Roma dalla fondazione all'epoca contemporanea, 142 libri dei quali sono conservati i ll. I-X e XXI-XLV quest'ultimo mutilo e fr.)

*Qualche dato...*

Impianto annalistico e non monografico

Fuga dalle *curae* del presente nel racconto del passato di Roma

Pessimismo, ma rifiuto di incentrare il racconto sulla crisi (al contrario di Sallustio)

Giustificazione dell'impero di Roma (cui hanno concorso *fortuna* e *virtus* del popolo romano)

'Il passato come condizione e senso del presente' (la mitologia del passato ha senso per gli uomini e serve a dar senso alle azioni presenti perché illustra i bisogni 'ideologici' dell'uomo)

## Stile:

- *Lactea ubertas* di Livio rispetto alla *brevitas* di Sallustio (cf. Quint. *Inst.* 10,1,32)
- Stile ampio, fluido, senza asperità
- Arcaismi nella prima parte per la *materia* più lontana e classicismo per narrare eventi più vicini nel tempo
- Coloritura poetica
- Drammatizzazione del racconto (*pathos*)
- ‘Storiografia tragica’ → drammatizzazione dei personaggi, passione moralistica nel delineare gli eventi e nel mostrare le qualità mentali e morali dei personaggi e l’influsso di tutto ciò negli eventi
- Presenza di frequenti discorsi indiretti
- In opposizione a Sallustio lo stile di Livio ha come modello l’esempio ciceroniano

- **Tacito** (ca. 55 d.C.-117 d.C.)

*De Vita Iulii Agricolae* (pubbl. 98 d.C.)

*De origine et situ Germanorum* (*Germania*; pubbl. forse nel 98 d.C.)

*Dialogus de oratoribus* (di poco successivo al 100 d.C.)

*Historiae* (in 12 o 14 libri composti tra il 100 e il 110 d.C.; sono pervenuti solo i ll. I-IV, parte del l. V e poi frammenti; narrazione che parte dal 1 genn. 69 d.C. / regno di Galba - fino a Tito / così risulta dalla porzione superstite del l. V; il progetto iniziale dell'opera copriva forse fine alla morte di Domiziano nel 96 d.C.)

*Annales* (o *Ab excessu divi Augusti*; in 16 o 18 libri composti dopo le *Historiae* e forse incompiuti, si sono conservati i ll. I-IV, un fr. del l. V e parte del l. VI, i ll. XI-XVI dei quali lacunoso il l. XI e mutilo il l. XVI, complessivamente riguardano un arco di tempo che va dal 14 al 66 d.C.)

## *ANNALES*

- Il. I-V dalla morte di Augusto nel 14 d.C. alla morte di Tiberio nel 37 d.C.
- Continuità con il progetto liviano?
- Tesi della necessità del principato
- Tacito come 'grande artista drammatico' → storiografia drammatica
- Arte del ritratto 'morale' (vd. ritratto di Tiberio), 'paradossale' (vd. ritratto di Petronio)

### **Stile:**

Ricerca dello straniamento ('straniamento solenne') → allontanamento dalle norme e dalla 'lingua d'uso', lessico inusitato, forme arcaiche, solennità e potenza d'insieme

Gusto per l'*inconcinnitas* (ottenuta soprattutto tramite la *variatio*)

Disarmonia degli eventi e ambiguità dei comportamenti umani

Numerose metafore e uso delle personificazioni

Coloriture poetiche

Variazione dello stile all'interno dell'opera: involuzione?

Ricerca di uno stile nobile, scabro ma solenne, avversità per i troppi dettagli o eccessivo realismo